



Anche la Lombardia ha una nuova mappa sismica del territorio.

Arriva, con il D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129, l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della regione Lombardia. La delibera, che entrerà in vigore il 14 ottobre 2014, contiene la nuova classificazione sismica e la nuova cartografia. E' funzionale anche al riordino delle disposizioni regionali relative alla vigilanza delle costruzioni in zona sismica e dispone che i Comuni riclassificati aggiornino la componente sismica degli studi geologici di supporto agli strumenti urbanistici.

“La nostra Regione si allinea al resto del Paese con un dispositivo legislativo determinante sotto tre profili – commenta l'ing. Angelo Valsecchi, consigliere del CNI – la tutela del patrimonio, la prevenzione del rischio e il censimento delle aree sulle quali occorre una progettazione più accurata che nel passato”.

Diventa fondamentale applicare nel dettaglio le Norme Tecniche per le costruzioni del 2008 e, ovviamente, le tabelle della nuova classificazione, per far sì che il rischio sismico del nostro territorio sia conosciuto e contemplato in ogni atto di programmazione urbanistica e in ogni progetto di nuova costruzione e per gli interventi sull'esistente.

Così commenta l'ing. Bruno Finzi, membro del Consiglio e Presidente della Commissione strutture dell'Ordine di Milano oltre che Presidente del Collegio degli Ingegneri e Architetti della provincia di Milano: “recepire le indicazioni aggiornate significa progettare e costruire con un livello di sicurezza basato su conoscenze scientifiche nuove e più approfondite. Ma non solo, significa anche poter intervenire sul patrimonio esistente del costruito con regole certe, al fine di ridurre la vulnerabilità sismica, ancora troppo alta per molte delle costruzioni esistenti in Italia”.

Ma da dove parte la storia recente della classificazione sismica?

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it



L'ing. Donatella Guzzoni (Presidente Ate, Associazione Tecnologi per l'Edilizia) ricostruisce la storia della normativa e delle disposizioni di legge in materia: "Sino al

2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali, emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici sino al 1984, avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale.

E la classificazione era proceduta a macchia di leopardo in relazione agli accadimenti calamitosi. Nel 2003, con la OPCM 3274, sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica per tutto il territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento sismico che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo".

Quando le Regioni hanno avviato concretamente la fase di classificazione?

"Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 venivano dettati i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio, (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"). Da quel momento le Regioni hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione a una delle quattro zone sismiche, a pericolosità decrescente da 1 a 4, nelle quali è stato riclassificato tutto il territorio nazionale".

E Regione Lombardia?

"La Regione Lombardia (come praticamente tutte le regioni d'Italia) ha recepito l'Ordinanza 3274 con DGR 14964 del 7.11.2003.

In esso, tra le altre cose, ha deliberato di recepire in via transitoria l'Allegato A dell'Ordinanza 3274 (Classificazione sismica dei comuni italiani) e ha indicato "le zone 3 e 4 quali zone a "bassa sismicità" pertanto escluse dall'applicazione delle procedure di controllo previste dalla L.R. 46/85 e regolamento attuativo, fermo restando l'obbligo dell'applicazione, in fase di progettazione, delle Norme Tecniche".

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it



Con l'Ordinanza n. 3519 del 28 aprile 2006, è stato adottato il nuovo studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'OPCM 3274/03. Cosa ha normato questo dispositivo?

“Tale studio ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la riclassificazione del proprio territorio. Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno riclassificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità (per esempio Regione Toscana, Regione Piemonte, etc)”.

Ing. Finzi, e le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni?

“Il Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 ha modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna Zona 1 2 3 4 – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Le Norme Tecniche DM 2008 hanno invece definito quasi puntualmente i parametri di rischio connessi all'azione sismica, (svincolati dalla classificazione sismica in zone del territorio) attraverso un reticolo di oltre 10.000 punti, per ognuno dei quali viene fornita un'intensità di accelerazione sismica, prodotto e messo in rete dall'INGV”.

La classificazione sismica del territorio in “Zone” è competenza delle Regioni ai sensi dell'art. 83, comma 3, del D.P.R. 380, che recita *“Le Regioni, sentite le Province e i Comuni interessati, provvedono alla individuazione delle zone dichiarate sismiche”*.

Essa ha un obiettivo esclusivamente di tipo amministrativo; in particolare, ad esempio, la classificazione diventa l'elemento per scegliere il tipo (a campione o con autorizzazione preventiva) e l'entità dei controlli sull'attività di progettazione e realizzazione delle costruzioni, per definire criteri di priorità nella destinazione di finanziamenti per gli interventi di riduzione della vulnerabilità del costruito o per approfondimenti delle conoscenze attraverso studi di microzonazione sismica.

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it



Questa classificazione è svincolata e non interferisce con i valori del reticolo richiamati nelle NTC e pertanto ai fini della definizione progettuale dell'azione sismica "Ag" si deve fare esclusivo riferimento al reticolo di riferimento dell'INGV".

E' tutto chiaro o nella legislazione ci sono aree di ambiguità o di difficile attuazione?

"Ci sono ambiguità e derivano dal fatto che nel DM 2008 la Zona 3 e la Zona 4 vengono richiamate. Permane quindi in alcune parti del territorio nazionale una discrasia fra le zone sismiche relative alle Delibere Regionali adottate dal 2003 fino al 2006 (che nella classificazione in Zone si sono avvalse della proposta contenuta nell'OPCM 3274), rispetto alle zone sismiche ridefinite successivamente da molte Regioni, che si sono avvalse dell'OPCM 3519 del 28 aprile 2006. Queste differenze dal 2008 a oggi si sono progressivamente risolte: esempio il Lazio (2009), la Liguria (2010), il Piemonte (2011) hanno deliberato in materia modificando, in coerenza con i contenuti del DM 2008, l'elenco dei comuni classificati, avvalendosi appunto anche dei dati contenuti nella mappa di pericolosità contenuti nell'OPCM 3519".

Ora finalmente Regione Lombardia si è espressa sui suoi Comuni.

Ma cosa succede, concretamente, con l'entrata in vigore dell'Aggiornamento delle zone sismiche in regione Lombardia?

"Per ogni Provincia molti dei Comuni che sono classificati in Zona 4 vengono ora classificati in zona 3, Brescia e Comuni limitrofi al Garda passano in zona 2, come pure passano in Zona 2 alcuni comuni della Provincia di Mantova.

Il D.g.r. definisce il relativo aggiornamento dell'"Ag", anche se quella da considerare nella progettazione strutturale è invece quella che viene indicata nel sito dell'INGV a cui si rifà la normativa nazionale NTC 2008.

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it



Per le Zone 3 ci sarà ovviamente l'obbligo di utilizzare per la progettazione il calcolo agli stati limite secondo il DM 2008. Sparisce quindi l'ambiguità che era nata per molti comuni classificati in Zona 4, ma con un valore di "Ag", indicato nel reticolo di riferimento, maggiore.

Sempre per le zone passate da 4 a 3 e perciò per quasi tutta la Lombardia, ci sarà da parte delle amministrazioni la necessità di aggiornare l'elenco degli edifici strategici e sensibili, definiti sempre nel 2003 dal Decreto della Regione Lombardia del 21 novembre 2003 n. 19904.

Sulla base della nuova Zonazione, entrano in Zona 3 e quindi da verificare sismicamente, un elevato numero di edifici strategici e sensibili e pertanto Comuni e Province dovranno attivarsi, così come si renderà necessario l'adeguamento sismico obbligatorio per le stesse categorie di edifici che da Zona 3 sono passati in Zona 2 nella provincia di Brescia.

Senza dubbio l'abbandono delle tensioni ammissibili in quasi tutta la Lombardia è un passaggio storico e culturale importante, ma tantissime appaiono le nuove opportunità di lavoro per gli ingegneri con la necessità di analisi della vulnerabilità sismica del costruito divenuta obbligatoria per gli edifici di carattere strategico e sensibile".

Presidente Calzolari, gli Ordini della CROIL che tipo di supporto possono dare?

“L'Ordine di Milano e, in generale, tutti gli Ordini della CROIL salutano con favore ogni evoluzione della legislazione capace di aumentare la sicurezza delle nuove costruzioni e del costruito, eliminando anche le ambiguità applicative delle norme precedenti. Naturalmente, come abbiamo sempre fatto, siamo a disposizione delle Istituzioni del territorio per accompagnare questo cambiamento, con iniziative di formazione tecnica rivolte sia ai nostri Iscritti sia agli operatori degli enti.

La nostra prerogativa, in qualità di parte terza esperta, è quella di governare il cambiamento da un punto di vista culturale e di offrire tutto il supporto possibile ai decisori del mondo pubblico e del mercato. Con il Comune di Milano, ad esempio, è attivo un protocollo di intesa riguardante la sicurezza degli edifici. Protocollo che

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it



sarebbe opportuno riprendere con il dovuto slancio, anche dopo l’emanazione di questo importante provvedimento. Allo stesso modo, come CROIL, saremo a disposizione della Regione Lombardia e dei suoi Assessorati per ogni forma di assistenza su questa complessa materia”.

Per info e contatti:

Luca Montani 3387644041 – ufficiostampa@ordineingegneri.milano.it

Ordine degli ingegneri della provincia di Milano

Via Pergolesi 25 – 20124 Milano

Telefono 02 76003731 (r.a.) – Fax 02 76004789

www.ordineingegneri.milano.it - info@ordineingegneri.milano.it